



ADORAZIONE EUCARISTICA

Non abbiate paura

a cura delle **Monache Clarisse di San Severino Marche**

Introduzione: Continua, in questo mese di febbraio, il nostro itinerario di preparazione al Congresso Eucaristico di settembre 2011. Vogliamo ancora lasciarci guidare e illuminare dal capitolo 6 del vangelo di Giovanni e in particolare dal brano in cui Gesù cammina sulle acque e raggiunge i discepoli sulla barca agitata dal mare in tempesta. Come loro, ci sentiamo raggiunti dal Signore che, nelle tempeste della vita, ci viene incontro e ci riempie della pace e della speranza che solo Lui sa dare.

In questo momento di adorazione desideriamo affidarci a Lui, ascoltare la sua voce che ci ripete “Non abbiate paura” e gustare la sua presenza colma di amore, di conforto e di pace.

Canto di esposizione del SS. mo Sacramento

Silenzio adorante

Sacerdote: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,

l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel.: Preghiamo:

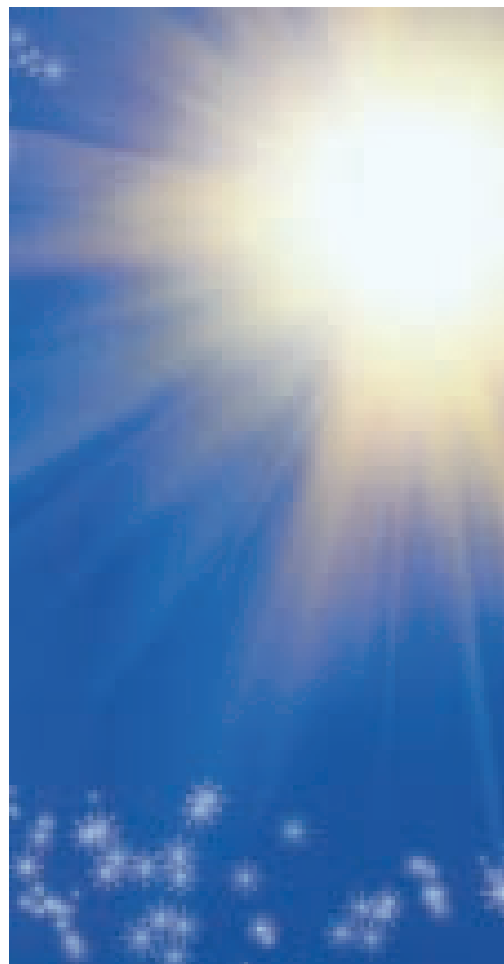
Signore Gesù, che rifiuti la gloria umana per compiere la volontà del Padre concedici di metterci alla tua ricerca quando ci troviamo nel buio e nelle tempeste della vita, affinché, affidati alla tua Parola, vinciamo ogni umana paura e giungiamo alla riva dove tu ci attendi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Guida: Prepariamoci ad accogliere l'inestimabile dono della Parola di Dio facendo risuonare un componimento sapienziale e poetico tratto dal libro del Siracide: apriamo il cuore alla voce del Signore, per affidare a Lui la nostra vita, con le sue gioie e le sue sofferenze, con le sue tempeste e le sue speranze.

(Un solista proclama le strofe, l'assemblea interviene con il ritornello)

Rit: *Voi che temete il Signore, confidate in lui,
e la vostra ricompensa non verrà meno.*



Figlio, se ti presenti per servire il Signore,
preparati alla tentazione.

Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo della prova. **Rit.**

Stai unito a lui senza separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.

Accetta quanto ti capita
e sii paziente nelle vicende dolorose,
perché l'oro si prova con il fuoco
e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. **Rit.**

Nelle malattie e nella povertà confida in lui.

Affidati a lui ed egli ti aiuterà,
raddrizza le tue vie e spera in lui. **Rit.**

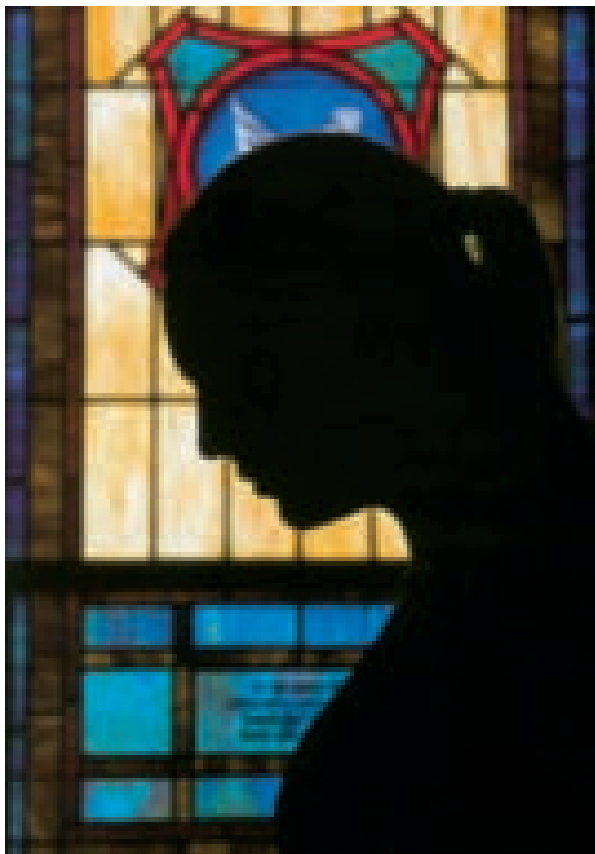
Silenzio

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,15-24

«Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed



ebbero paura. Ma egli disse loro: “Sono io, non abbiate paura!”. Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano

partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù».

Parola del Signore

Tutti: *Lode a te o Cristo.*

Silenzio prolungato

(La riflessione è intervallata da un canto o da un canone di Taizè)

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

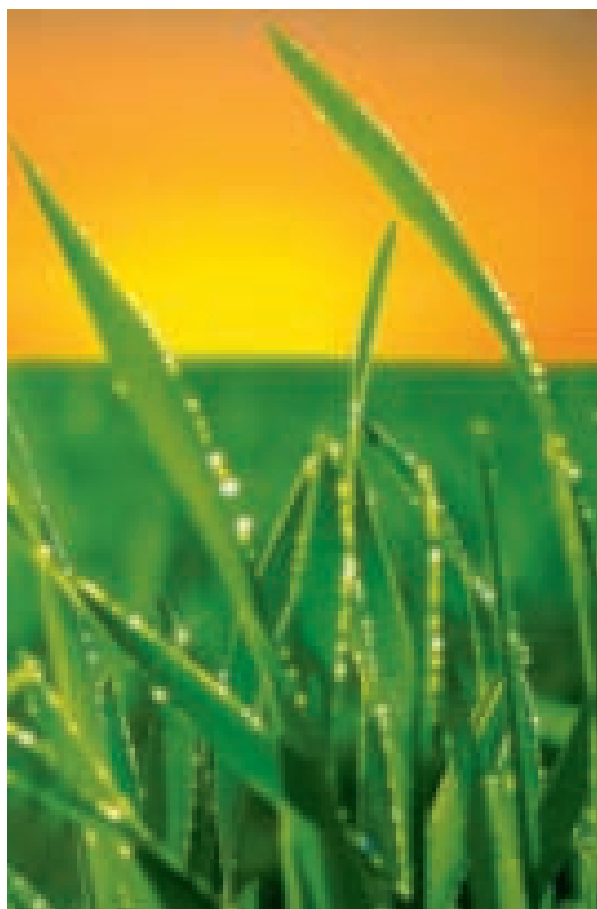
Letto: Il racconto comincia con la reazione di Gesù a una decisione della folla, che contiene ammirazione per Lui, ma anche errori di valutazione. La gente, credendo di aver identificato in Gesù “il profeta che deve venire nel mondo”, viene a prenderlo “per farlo re”. Una percezione incompiuta va a incanalarsi in un progetto politico, piuttosto comodo, che finisce per bloccarsi nell’acclamazione di Gesù come re. A Gesù non resta che sottrarsi e ritirarsi, da solo, sul monte.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Letto: Nel cuore della notte Gesù raggiunge i discepoli camminando sul mare. Diversi tratti narrativi rivelano che l’episodio costituisce, di fatto, una singolare e straordinaria manifestazione dell’identità profonda di Gesù. Abbiamo qui l’unico caso della narrazione giovannea in cui si parla del “mare”. Di conseguenza, il simbolismo del “camminare sul mare” va cercato nel racconto biblico dell’uscita dall’Egitto, in cui, secondo diversi testi, Dio ha camminato sul mare. Anche lo scenario notturno permette di accostare il cammino di Gesù sul mare e la presenza di Dio al Mare Rosso. Alla luce di questo simbolismo, grande importanza assumono le parole che Gesù pronuncia per farsi riconoscere dai discepoli: “Io sono”, che più volte ritornano nell’Esodo come auto-designazione divina. In questo modo egli, di fatto, rivendica anche per sé il nome divino “Io sono”.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Lettore: Il cammino sul mare è visibile soltanto ai discepoli e li riguarda nel loro rapporto con Gesù. Essi ricevono una manifestazione riservata a loro e arrivano allo stupore e al desiderio di prenderlo in barca. Nonostante tale manifestazione il loro cammino di discepoli non può considerarsi finito. Soltanto dopo l'insegnamento sul pane di vita la narrazione proporrà il bilancio di dove si trovano davvero i discepoli di Gesù e i Dodici. Sarà una crisi pesante, da cui si apprende che non basta il dono di una rivelazione per costituire un discepolo, ma è necessario



che egli entri in una comprensione profonda, maturata dall'ascolto della parola di Gesù. E anche che egli sappia affrontare le incertezze della notte, della traversata sul mare in burrasca, delle domande inquietanti che toccano la sua umanità, rimanendo costantemente in un atteggiamento paradossale di ricerca del Maestro e di fiducia nella sua presenza.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo (2v)*

Silenzio

Guida: Ascoltiamo le parole di Frere Roger di Taizè, un testimone del nostro tempo, lasciamoci ammaestrare e illuminare dalla sua fede e, nel silenzio, chiediamo al Signore la grazia di seguire gli esempi di santità che sempre ci dona.

“Può succedere che Dio sembri allontanarsi. Ce ne sono che rimangono sconcertati dall'impressione di un silenzio di Dio.

La fede è come uno slancio di fiducia mille volte ripreso nel corso della nostra vita. Ricordiamocelo! Non è la nostra fede che crea Dio, e non sono i nostri dubbi che potrebbero relegarlo nel niente.

Così anche quando non ne proviamo una risonanza sensibile, la misteriosa presenza di Cristo non se ne va mai. Se ci può essere in noi l'impressione di un'assenza, c'è innanzitutto lo stupore della sua continua presenza.

Quando delle inquietudini pervengono ad allontanarci dalla fiducia della fede, certuni si chiedono: vivo forse l'attitudine di un non credente? No, sono dei vuoti di incredulità, niente di più.

Il Vangelo ci invita a donare sempre di nuovo la nostra fiducia a Cristo, e a trovare in lui una vita di contemplazione. E il Cristo dice a ciascuno di noi questa parola del vangelo: “Cerca, cerca e troverai”.

Felice chi cammina dal dubbio verso l'umile fiducia! Da parte mia, posso dire che a un dato momento della mia giovinezza ci fu un vacillamento della fede. Non mettevo veramente in dubbio l'esistenza di Dio. Ciò di cui dubitavo era la possibilità di vivere



in comunione con lui. Desideravo talmente essere onesto che mi capitava di non più osare pregare. Pensavo che bisognava conoscere Dio per pregare.

Un bel giorno, ancora giovane, aprendo un antico libro sono caduto su delle righe

in vecchio francese. L'autore scriveva che se Dio non fosse comunicabile, Cristo ce lo faceva conoscere: "Il Cristo è lo splendore di Dio". Questo non l'ho dimenticato. È Cristo che ci permette di capire che Dio ci ama".

(Dagli scritti di Frère Roger di Taizé)

Silenzio

Canto

Celebrante: Rivolgiamo le nostre suppliche al Signore nostro Gesù Cristo, qui presente in mezzo a noi

nel suo dono di amore totale al Padre e all'umanità.
Ripetiamo insieme: **Tu sei la nostra forza, Signore.**

(Le intenzioni di preghiera possono essere proclamate da un unico lettore oppure lasciate all'iniziativa spontanea dei singoli partecipanti)

- Ti ringraziamo, Signore, per averci qui riuniti in preghiera intorno al Pane Eucaristico. Fa' che i nostri cuori siano sempre orientati verso di te, disponibili ad accoglierti, pronti a donarti ai fratelli.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per il dono della tua Parola. Concedici di ascoltarla con amore e di lasciarci interpellare dalle sue provocazioni nella vita di ogni giorno.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, perché accompagni con la tua grazia tutti coloro che portano la croce della sofferenza. Sostieni tutti gli ammalati e dona loro di testimoniare la forza e il coraggio che vengono dalla fede.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per i medici, gli infermieri, i volontari che donano la loro vita a servizio dei sofferenti. Ricompensa la loro generosità e aiutali ad essere segno del tuo passaggio risanatore delle infermità del corpo e dell'anima.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per le coppie che vivono nell'amore e nella fedeltà la loro unione sponsale. Accresci in ognuna di loro la consapevolezza della stupenda missione che hai loro affidato e aiuta quelle che si trovano in difficoltà a superare i momenti di crisi.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, per il dono del sacerdozio di cui hai reso partecipi uomini fragili e limitati. Confortali nelle prove e fortificali nelle lotte sostenute per annunciare la tua Parola e donare il tuo amore ai fratelli.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, perché mai abbandoni il tuo gregge, offrendogli testimoni che indicano la mèta ultima della vita. Dona a coloro che chiami a consacrare a te la loro esistenza il coraggio di rispondere con generosità.

Tutti: Tu sei la nostra forza, Signore.

Sacerdote: Affidiamo alle mani del Signore queste intenzioni di preghiera e tutti i desideri di bene che portiamo nel cuore. Preghiamo insieme con la preghiera dei figli: *Padre nostro...*

Benedizione.

Canto finale.